

**RETROSCENA**

## L'Europa lontana con il no di Roma al piano francese

I 14 Paesi Ue che si sono riuniti a Parigi chiedono di rispettare la legge del mare come condizione per l'accoglienza di chi arriva via mare. Ma c'è il nodo dei porti, che dovrebbero essere quelli italiani e maltesi.

Dopo l'assenza del titolare del Viminale al vertice di lunedì, tutto rimandato a settembre. E così si va avanti con la solita disponibilità su base volontaria sulla pelle di chi fugge dalla guerra

**Del Re**

a pagina 5

DOPO LA RIUNIONE INFORMALE DI PARIGI

# Con i porti chiusi soluzione lontana

*I 14 Paesi Ue chiedono di rispettare la legge del mare e di essere pronti ad accogliere*

GIOVANNI MARIA DEL RE  
Bruxelles

**P**iù passano i giorni, più si capisce che l'intesa di Parigi tra 14 Stati sui migranti è poco più di un vago un accordo sui principi generali, cioè la necessità di un meccanismo permanente per la redistribuzione dei migranti salvati, per evitare di costringere ogni volta la Commissione a telefonare alla ricerca di Paesi pronti all'accoglienza (come sta accadendo in queste ore, con la richiesta italiana a Bruxelles di coordinare le operazioni di ricollocazione dei 135 migranti soccorsi), più la disponibilità di otto Stati ad accogliere i migranti salvati. Il fatto è che a Parigi, sottolineano diplomatici Ue, i 14 non hanno raggiunto l'intesa su un testo comune, e infatti sono state pubblicate solo le conclusioni della presidenza francese che fanno il punto della discussione. La sostanza resta ancora tutta da definire.

Tra i punti da chiarire, spiegano a Bruxelles, è anzitutto se con il meccanismo si ricollocerebbero tutti i migranti salvati, o solo quelli bisognosi di tutela, lasciando così agli Stati di primo approdo l'onere dei rimpatri per gli altri. La decisione Ue del 2015 di redistribuire 160.000 migranti da Italia e Grecia riguardava categorie molto limitate di persone bisognose di protezione (per lo più siriani ed eritrei). È questo il modello? Qui rimangono forti divergenze, con divisioni a volte anche negli stessi governi. Per esempio a Berlino: il ministro dell'Interno Horst Seehofer (cristianosociale) ha dichiarato che la Germania accoglierà solo i migranti da tutelare, il collega agli Esteri Heiko Maas (socialdemocratico) ha invece negato questa distinzione. Fatto sta che conclusioni della presidenza parlano di «ridistribuzione rapida dei richiedenti asilo salvati», e la bozza di testo che avevano preparato a Helsinki Germania e Francia (vista da

*Avvenire*) indica tra gli obiettivi del meccanismo quello di «assicurare che sia raggiunta il più presto possibile la redistribuzione di quanti richiedano protezione internazionale». È vero però che nelle ultime operazioni «ad hoc» sono stati redistribuiti tutti i migranti salvati, a prescindere dal grado di vulnerabilità. Incertezze che spiegano come mai per ora i Paesi disponibili all'accoglienza siano appena otto: Francia, Germania, Finlandia, Lussemburgo, Portogallo, Lituania, Croazia e Irlanda (gli altri sei hanno dato solo un assenso al principio generale). «Altri Paesi, come l'Olanda o la Svezia – dicono diplomatici Ue – si aggiungerebbero ma solo se saranno certi che saranno redistribuiti solo i veri richiedenti asilo».

Altro punto cruciale: si fisseranno quote fisse di migranti per ogni Stato che aderisce al meccanismo? Anche su questo non c'è intesa. C'è chi, come Seehofer, rifiuta le quote in quanto «pull factor», «fattore di attrazione». Altri invece sottolineano che senza quote alla fine cambia poco rispetto ad ora: ogni volta la Commissione dovrebbe negoziare quanti migranti si prende ogni Stato. Ironicamente, a Parigi il maggior consenso si è registrato proprio sul punto che incontra la maggiore opposizione di Italia e Malta. E cioè che si debba rispettare la legge del mare: prima di esser ricollocati i naufraghi vanno sbarcati nel porto sicuro più vicino (per il Mediterraneo centrale proprio Italia o Malta). I due Paesi chiedono invece centri di prima accoglienza in tutta l'Ue, ripartendo tra tutti gli Stati anche i porti di sbarco. Posizioni inconciliabili, soprattutto se si parlerà di ricollocare i soli richiedenti asilo. «Senza un'intesa con l'Italia – spiegano fonti Ue – far partire il meccanismo sarà arduo». Per ora insomma si continua con le soluzioni ad hoc. Appuntamento alla Valletta a settembre, con l'incontro tra Italia, Germania, Francia e Malta. Sempre che Matteo Salvini non continui con la politica della sedia vuota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA